

L'INTERVENTO

Newman santo e il cardinale mancato

*Dall'inattesa porpora al religioso britannico a quella,
prevista e sfumata, a Rosmini*

Giuseppe Lorzio

L'occasione del Concistoro e l'ormai imminente canonizzazione di John Henry Newman offrono spunti di riflessione, oltre la cronaca di questa coincidenza, attorno al mistero della Chiesa e alla figura in essa dei cardinali, il cui simbolo distintivo è la porpora. Il 12 maggio del 1879, il convertito John Henry Newman veniva creato cardinale da papa Leone XIII. Guardando a ritroso, nel finale del suo *"Diario intimo"* (che nell'edizione italiana del 2016, riporta, come introduzione un suggestivo scritto di don Primo Mazzolari) si dichiarerà «scontento di questo libro», perché «da capo a fondo è, più o meno, una lamentale continua» (un cahier de doléances), avendo rappresentato in esso il proprio stato d'animo e la propria croce («Che croce leggera, se si pensa a quella degli altri!»). Non senza una punta di delusione, il grande convertito, aveva lamentato il mancato riconoscimento del suo lavoro da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche, ma al tempo stesso riportava il suo stupore per le tante «lettere calde e buone ricevute da privati» insieme a «molteplici testimonianze pubbliche di riconoscenza». «Come sarei ingrato se simili lettere e simili testimonianze non bastassero a rendermi contento!». Ironia della sorte! Ha appena finito di scrivere queste considerazioni che viene «nominato cardinale» e lo annota con altrettanta ironia.

Durante la sua vita, Newman non aveva certo cercato onori e gloria umana («riconoscimenti»), essendo stata la sua conversione motivo di persecuzione sia da parte di coloro dalla cui appartenenza confessionale si era allontanato che di coloro alla cui Chiesa si era convertito. Vale la pena ricordare quanto ebbe a scrivere san Giovanni Paolo II, nell'anniversario del cardinalato di Newman, parole ancor più significative nell'imminenza della sua canonizzazione: «L'elevazione di Newman al cardinalato, come la sua conversione alla Chiesa cattolica, è un evento che trascende il semplice fatto storico, così come l'importanza che ha avuto per il suo Paese. I due eventi sono da tempo profondamente iscritti nella vita ecclesiale ben oltre le coste dell'Inghilterra. Il significato provvidenziale e l'importanza di questi eventi per la Chiesa in generale sono stati visti più chiaramente nel corso del nostro secolo. Lo stesso Newman, con una visione quasi profetica, era convinto di lavorare e soffrire per la difesa e l'affermazione della causa della religione e della Chiesa non solo nel suo tempo, ma anche nel futuro. La sua influenza ispiratrice come grande maestro della fede e come guida spirituale viene percepita sempre più chiaramente ai nostri giorni, come sottolineato da Paolo VI nel suo discorso all'Academic Symposium del cardinale Newman durante l'Anno Santo 1975».

Se il cardinalato di Newman trascende la storia, è perché la porpora che ne simboleggia lo stato ci rimanda alla croce di Cristo e agli eventi della sua passione. E qui incrociamo la riflessione di un "cardinale mancato", il beato Antonio Rosmini. Nell'apprendere dell'intenzione di Pio IX di conferirgli la porpora, il Roveretano scriveva che si trattava dell'occasione che gli «vuol dare il Santo Padre di meditare su quello straccio di porpora che fu posto sopra le spalle di Gesù Cristo dai suoi flagellatori». È qui il senso cristiano e staurologico della "porpora", che contrasta

quello mondano, trattandosi lì di una insegna del potere. Allorché gli eventi muovono in direzione opposta e il cardinalato sfuma, il beato mantiene tutta la sua tranquillità, applicando il «principio di passività», posto a fondamento della spiritualità vissuta e insegnata. Scriveva in tale occasione: «Quando il Papa m'annunziò il cardinalato, il nostro caro e santo fratello Gentili mi scriveva queste belle parole: "Padre mio si ricordi della porpora di cui coprirò le spalle di nostro Signor Gesù Cristo": egli parlava forse in ispirito quasi profetico. Spero che il nostro caro Istituto non soffrirà alcuna scossa da questo avvenimento; e, se dovesse sofferirne, sarà per risorgere più bello e più glorioso nel Signore. Quanto a me, non vi prendete alcun pensiero umano. Non so ancora se e quanto mi fermerò qui: vorrei prima conoscere più esplicitamente la mente di Sua Santità». Nel contempo verranno condannate (insieme a quelle di Gioberti a Ventura) due sue opere, "*Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*" e "*La costituzione secondo la giustizia sociale*", che il Papa stesso (successivamente "non più costituzionalista") a suo tempo gli aveva commissionato. In quella tristissima occasione, Rosmini continuò a "sentire con la Chiesa", mostrando come può essere facile obbedire allorché l'appartenenza ecclesiale ci gratifica e ci sostiene, diventa difficile, ma con la grazia di Dio non impossibile, rimanere fedele nel momento dell'incomprensione e della persecuzione. Appresa la notizia della messa all'Indice dei suoi lavori, scriveva al maestro del Sacro Palazzo: «Coi sentimenti pertanto del figliuolo più devoto ed ubbidiente alla santa Sede, quale per grazia di Dio sono sempre stato di cuore e me ne sono anche pubblicamente professato, io Le dichiaro di *sottomettermi alla proibizione delle nominate operette puramente, semplicemente, e in ogni miglior modo possibile*: pregandola di assicurare di ciò il Santissimo Nostro Padre, e la Sacra Congregazione».

Il cardinalato è dunque dono e servizio, con la consapevolezza della passione, cui la porpora rimanda. E quello di chi ne viene insignito diventa così il ruolo del cireneo, che porta per un tratto la croce del Signore, offrendo le sue spalle, non per sostituirsi, ma semplicemente per sostenere in un momento così tragico il suo dolore, che è anche la solitudine e la sofferenza di colui che un tempo si chiamava «il dolce Cristo in terra». Secondo don Primo Mazzolari, una frase sola, che evoca il dolore innocente di Giobbe, può bastare a dare il senso dell'esistenza di colui che definisce uno «strano personaggio»: John Henry Newman, che peraltro la ripeteva spesso: «Giobbe ha finito di parlare e l'Eterno ebbe riguardo di lui».